

Il caso

Emergenza alimentare senza gli aiuti dell'Europa

E adesso si va verso l'emergenza alimentare.

A seguito della decisione dell'Europa di chiudere il programma Agea di aiuti alimentari, anche le Caritas parrocchiali della zona non riceveranno più questi prodotti di prima necessità.

Da giugno saranno altri enti che riforniranno di alimenti gli enti caritativi, ma con quantitativi molto inferiori. Flessione già in atto.

«Il supermercato Ld, che da circa tre mesi tre volte la settimana ci permetteva di ritirare il cibo in scadenza, da metà gennaio non destina più agli enti caritativi questi prodotti - spiegano i volontari Caritas - In questi ultimi mesi anche i prodotti provenienti dal Banco alimentare stanno diminuendo, perché i grandi magazzini non fanno più scorte. La colletta alimentare di novembre ha donato alla Caritas parrocchiale circa mille chili in meno rispetto al 2012».

Per i prossimi mesi, si riuscirà a sopperire al cibo mancante con «un gruzzolo già nel granaio».

Per il resto dell'anno.

«Abbiamo partecipato al settimo bando della "Fondazione provinciale della Comunità comasca onlus" che, dietro un impegno monetario nostro di 10 mila euro, ne renderà 20 mila. Per far fronte al versamento di 10 mila euro, pensiamo di utilizzarne 4000 già in cassa e i rimanenti 6000 prevediamo di raccogliergli oggi nelle nostre tre chiese».

In programma l'apertura di un laboratorio di stireria, dove far lavorare due persone che hanno perso il lavoro.

Anche per questo progetto la Caritas fa appello alla collaborazione dei cittadini.

«Portate i vostri indumenti da stirare per dare la possibilità concreta a un'altra persona di guadagnarsi il pane». •M. CLE.

